

**L'intervento** La cifra è simbolica: un euro. Esclusi i crediti deteriorati. I nodi degli esuberi e del decreto

# Offerta di Intesa sulle venete

Svolta sulle banche in crisi: proposta «condizionata» per il salvataggio

Svolta per le banche in crisi: da Intesa Sanpaolo arriva una proposta «condizionata» per rilevare alcune attività di Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Prezzo simbolico (un euro) con l'esclusione dei crediti deteriorati. Restano da risolvere i nodi degli esuberi e del via libera di tutte le Autorità di controllo del sistema.

alle pagine 5 e 6 **Bufl Galluzzo, Righi, Sensini**

## Intesa in campo, svolta per le banche venete

Dalla Ca' de Sass proposta «condizionata» per rilevare alcune attività di Popolare Vicenza e Veneto. Il sì della Borsa Prezzo simbolico (un euro), ed esclusione dei crediti deteriorati. Il sostegno a Messina di Guzzetti e Profumo

### Esuberi e via libera

Il nodo degli esuberi e del via libera di tutte le Autorità di controllo del sistema

**MILANO** Intesa Sanpaolo fa un passo avanti verso Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. All'advisor del Tesoro, Rothschild, è arrivata solo un'offerta, approvata all'unanimità dal consiglio di amministrazione di ieri.

Il gruppo guidato da Carlo Messina si rende disponibile «a fronte di un corrispettivo simbolico» ad acquisire «certe attività e passività e certi rapporti giuridici» che fanno capo alle due ex popolari venete, affondate dalla ventennale gestione di Gianni Zonin e Samuele Sorato a Vicenza e di Vincenzo Consoli e Flavio Trinca a Montebelluna. La volontà di Intesa è subordinata a «condizioni e termini che garantiscano (...) la totale neutralità dell'operazione» sui propri conti. Ovvero, Intesa non vuole pregiudicare la propria solidità patrimoniale, né i dividendi promessi. Men che meno intende affrontare un aumento di capitale.

L'operazione richiama l'acquisizione da parte di Ubi di Etruria, Marche e Chieti. In quel caso la bad bank, ovvero il contenitore di quanto non verrà acquisito da Intesa, venne

messa a carico del Fitd, il Fondo Interbancario partecipato dalle banche italiane, mentre stavolta sembra essere il governo a dover farsene carico, sempre che non si arrivi alla cessione al Fondo di risoluzione o al medesimo Fitd.

La posizione di Intesa è netta, tanto che si «considera necessaria per la conclusione e l'efficacia dell'operazione una cornice legislativa, approvata e definitiva che, fra l'altro, assicuri le misure necessarie per raggiungere gli obiettivi della totale neutralità dell'operazione» sui conti dell'acquirente, considerando anche «la copertura degli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi all'acquisizione e la sterilizzazione di rischi, obblighi e impegni comunque avanzati nei confronti di Intesa per fatti antecedenti la cessione». Finiscono in vendita Bim e le banche del Sud, Apulia e Nuova. Per le ultime due ci sono già delle offerte. Mentre Arca sgr (40%) non interessa a Intesa.

Intesa prende, ma nulla vuole dei guai miliardari causati dal crac delle due venete. Ben si comprende il perché, visto che è già oggi la prima banca del Nordest con un numero di sportelli (800) molto vicino a quello che sommano Vicenza e Veneto. Il nodo degli esuberi sarà quindi una delle partite più delicate. Farsi carico della gestione delle due

banche a un passo dal default appare più un'operazione di «solidarietà nei confronti del Paese», come l'ha definita il presidente di Unicredit, Giuseppe Vita, che un ricco business. Proprio Unicredit, che ha lavorato a lungo sul dossier, non sembra interessata ad andare avanti, anche se traspare una logica di supporto a un'operazione che è vista con favore, anche perché rende più forte il sistema nazionale, diminuendo la percezione del rischio. Il terzo partecipante alla fase finale di analisi, i francesi di Bnp Paribas, si è invece sfilato nella notte della vigilia.

Positive le reazioni. In Borsa, prima dell'annuncio, Intesa perdeva lo 0,5%; dopo è arrivata a guadagnare il 2,45%, trascinando il listino. Favorevoli alla soluzione i presidenti della Compagnia di San Paolo, Francesco Profumo, e della Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti, che sono i due principali azionisti di Intesa. Otti-

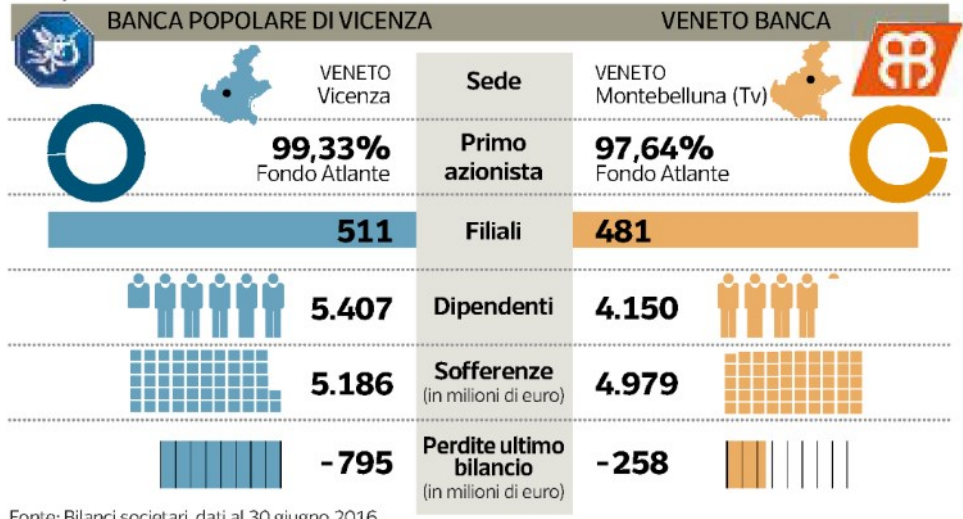


mismo dal fronte sindacale, con Lando Maria Sileoni, segretario della Fabi, che ha evidenziato come quella prospettata da Intesa «sia la giusta soluzione per risolvere un gravoso problema che incombe sull'intero settore bancario e sulla stessa economia italiana». La soluzione si avvicina. Ma servirà l'ok dell'Europa e dell'Antitrust, oltre a un decreto governativo che potrebbe arrivare lunedì prossimo.

**Stefano Righi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'operazione



Fonte: Bilanci societari, dati al 30 giugno 2016

## COSÌ INTESA SANPAOLO IN BORSA




**1 euro**  
=  
Il valore di acquisto delle due banche senza le sofferenze

Corriere della Sera

## La parola

### BAD BANK

La *bad bank* è un veicolo societario creato per farvi confluire gli *asset* «tossici» di una banca. L'istituto di credito in difficoltà viene suddiviso in due: la *good bank* che conserva le attività sane e continua a operare regolarmente e la *bad bank* con i titoli in sofferenza. Il primo caso in Italia è avvenuto con il Banco di Napoli negli anni Novanta.